

UN GIROTONDO D'ANIME

L'associazione di versi e voci

Sara Accorsi

È quel bicchiere d'acqua che ruota sul grande tavolo di legno della stanza del camino a racchiudere l'essenza della mattinata passata nella casa dell'Associazione di versi e voci. E' un bicchiere da liquore, in realtà, senza stelo e quindi non sta ordinariamente eretto in posizione verticale come è consuetudine dei bicchieri. Lui ruota su se stesso, facendo leva sul piccolo cuneo che sta alla sua base, continuando a muoversi attorno al proprio asse e a far danzare l'acqua appena versata. L'inconsueta danza circolare di quel bicchiere preso a caso tra tanti dalla grande credenza d'una volta non è forse chiara rappresentazione dell' "antispecismo" di cui la grande Casa di via marzocchi 34 si fa sostenitrice? Quell'acqua che ruota giocando con la luce che entra dalla finestra non dà forse forma a quel tentativo di concepire il mondo senza più una piramide al cui vertice ci sta l'uomo e subito sotto i più consueti animali da compagnia come cani e gatti e via via fino a scendere a vermi e microbi, ma in un grande cerchio in cui tutti sono alla pari?

Basta passare qualche ora insieme a Stefania e Loretta per capire il loro quotidiano sforzo di essere parte di quel cerchio. Dopo aver dedicato vent'anni alla nascita e alla crescita del Rifugio di Amola (oggi Nuovo Rifugio di Amola), Stefania e Loretta sono arrivate nella grande casa dalle imposte blu nel 2016 proprio per il desiderio di costruire un progetto in cui il canto non fosse solo a due voci, umana e canina, ma potesse esistere un coro, una casa di accoglienza plurale. Oggi, a 4 anni di distanza, con tanto lavoro, fatto di piccole e grandi ristrutturazioni, di cancelli, reti, staccionate, di camerette e recinti, di nuovi impianti elettrici e fognari, di permessi e patentini vari, la Casa accoglie ad esempio Marilyn, Lala, DeeDee, ciascuno con la sua storia, con il suo passato, con la magia del

primo incontro con Stefania.

E' lei, infatti, educatrice cinofila, ad aver coinvolto sua madre Loretta in questa nuova avventura di lotta contro il maltrattamento e con l'obiettivo di creare benessere senza sfruttamento.

E' stato così per Alex, maltrattato in quella casa di Lido di Volano e per DeeDee, vissuta otto anni in un canile lager, arrivata alla Casa con una profonda fobia ambientale e



che ancora oggi passeggia per la campagna quasi incredula di poter godere degli odori senza rischi; è stato così per Marilyn, cucciolo scartato e salvato da un allevamento intensivo di 5000 maiali.

Lala invece ha un'altra storia perché il passato turbolento non è parte della vita di quest'asino: lui è arrivato nella casa nella pancia della sua mamma, Ella, lei si salvata da una malridotta stalla, in cui era costretta a vivere con le zampe quasi totalmente immerse nello sterco. Prima di Ella, dallo stesso allevamento alla Casa era stato accolto Frank, ma le condizioni in cui era arrivato erano così precarie che è riuscito a passare una sola notte nella campagna persi-



cetana, andandosene con un attacco cardiaco fulminante. Un duro colpo per Stefania, che da quando lo aveva visto in quella stalla, aveva organizzato in pochi giorni la costruzione del recinto, il trasporto e l'accoglienza, mentre l'allevatore veniva denunciato per maltrattamento animale. Un duro colpo, che non l'ha fatta desistere dal dare una nuova casa ad altri animali...“Ci stiamo preparando all'arrivo di un altro grande ospite” rivela Stefania, mostrando la nuova costruzione finita, ma non vuole rivelare l'identità del nuovo inquilino in arrivo.

“E' stata quella scritta il segno che questo sarebbe stato il luogo giusto” dice Loretta mostrando la grande scritta blu in corsivo “Invisible”, che campeggia sul lato della Casa.



“Ci siamo sempre occupate degli invisibili” e continuano oggi, concedendo una vita di tranquillità a quegli animali

dai destini segnati. E la seconda vita arriva, con pazienza, ma arriva. “La storia di Rec va raccontata” dice Stefania “Rec è arrivato qui con una storia di cane morsi-
catore”. Dopo l'arrivo alla Casa, Stefania ha iniziato con lui un percorso di rieducazione e socializzazione, supervisionato da un istruttore cinofilo. “A due anni di distanza Rec è stato adottato”, dice Stefania, da persone che hanno avuto la pazienza di aspettare di essere pronti.

Stefania ha parole ferme sulle adozioni di cani da Facebook, sulle migrazioni di massa dei cani da alcune regioni, sulla facilità con cui si scelgono cani di alcune razze senza considerare che ci vogliono maggiori accortezze e sottolinea quanti cancelli e divisori ha installato nel cortile della Casa, proprio per poter avere prote-

zioni e spazi distinti anche in base ai caratteri e alle socialità dei cani presenti. Non teme di essere voce fuori dal coro quando dice “l'80% dei cani del mondo vive in una condizione di libertà” e ritiene che più che contrastare il randagismo, servirebbero ragionamenti politici per strutturare la convivenza. Racconta la sua esperienza mentre, con la volontaria Valentina, sta uscendo in passeggiata con i cani: la passeggiata inizia dal grande cancello di fianco al recinto degli asini, niente guinzagli, ogni cane segue gli odori che vuole e tutti sanno che il punto di arrivo è il laghetto in cui, chi vorrà potrà andare a fare il bagno. Vederli liberi eppure in cerca di coccole continue da Stefania e Valen-

tina colpisce. “Anche questa uscita va preparata” precisa “qualche cane arriva qui che non è mai stato senza guinzaglio all'aperto”. La Casa ospita alcuni cani di chi va in vacanza o di chi per motivi vari non lo riesce più a tenere presso la propria abitazione: “Dedichiamo tempo anche a questo momento perché abbiamo numeri piccolissimi. Non siamo una pensione e non lo vogliamo essere” specifica e sottolinea che “la

passeggiata fatta in questo modo è possibile anche grazie alla collaborazione e alla pazienza dei vicini di casa”.

Se i rapporti di buon vicinato fuori dalla Casa sono fondamentali per gli ospiti canini, tanto più lo sono dentro la Casa. Impossibile non restare indifferenti alla condivisione di recinto tra Marilyn e Sofia, gallina dallo scatto veloce, grazie a cui zampetta intorno alla mole della sua amica scrofa dribblando i suoi passi.

Nel grande fienile sistemato hanno spazio anche le grandi ragnatele “tiriamo via solo quelle basse, ma le altre non le tocchiamo” dice Loretta e, facendo notare la rete antipiccioni messa per la chiusura del fienile, precisa “prima di metterla, abbiamo aspettato che tutti i piccioni lasciassero i loro nidi, poi abbiamo chiuso, tanto hanno l'altra metà di casa in cui nidificare”.

E' innegabile che di fronte a queste dichiarazioni verso ragni e piccioni, qualche orecchio si rizza e qualche naso si storce, ma la coerenza di Loretta e Stefania a proposito dell'antispecismo di cui



conferenze o presentazioni di libri, si affronta il tema delle scelte alimentari. “Partecipano anche onnivori” sottolinea Loretta “anche solo per riflettere sull'impatto ambientale delle diverse diete alimentari”. L'ambiente, la cura dell'ambiente è tema caro all'Associazione: attorno alla Casa, infatti, Stefania e Loretta in questi 4 anni hanno piantato 30 alberi, tra i quali su tutti non può non esser menzionato l'albero piantato in memoria di Giorgio Celli (1935-2011), noto entomologo bolognese a cui la politica culturale persicetana deve tanto, non solo sui temi ambientali.

Oltre al vivere una quotidianità fatta di cura, quindi, l'Associazione opera anche una funzione educativa. Dopo 4 anni di attività, non manca ora nemmeno quella

sociale. La Casa infatti è diventata un luogo di visita anche per chi sa che qui non resta invisibile. Loretta racconta che ci sono persone che passano dalla Casa anche solo per fare due chiacchiere, o magari solo per su una panchina a guardare la vita del cortile: Stefania che fa le coccole a Marilyn, Lala che raglia dal suo recinto, Loretta che tira su un vaso fatto cadere da una corsa canina un po' troppo irruente. Il nome dell'associazione racconta così l'ultima declinazione di sé. Se il nome infatti gioca sul binomio animale-umano, accostando versi e voci, Loretta, che ammonisce chi afferma che “era un'insegnante” perché sostiene che “se si è insegnanti dentro, lo si è per tutta la vita”, invita a leggere anche tra le righe, svelando che in quel ‘di versi’ ci sta anche racchiusa la volontà precisa di strutturare progetti anche per chi dalla società è messo all'angolo come diverso, per razza, orientamento, ma anche solo perché affaticato nel vivere la socialità. “Si potrebbero strutturare percorsi di *pet therapy* con le risorse adeguate” dice Stefania, auspicando che si possano avviare dialoghi strutturati con gli interlocutori socio-sanitari del territorio, con equipe di professionisti, per facilitare percorsi di reinserimento sociale, superamento di traumi, decorsi di patologie, affinché la Casa di versi e voci sia a 360° un luogo in cui poter avere un'altra possibilità per vivere.

4 ottobre: in occasione del 3° compleanno di Marilyn, alla Casa di versi e voci sarà ospite Alessandra Cremonini, nutrizionista, che terrà la conferenza “Alimentazione ed Energia: il cibo che ci nutre e quello che ci scarica”.

Ore 15: visita al rifugio;

ore 16.30: conferenza;

ore 18 aperitivo benefit per gli ospiti del rifugio e torta per tutti. Iniziativa ad offerta libera a sostegno dell'associazione.

sopra trova in questi dettagli una fermezza non trascurabile, che si integra anche con la scelta della dieta vegana. L'aspetto dell'attenzione alimentare è un altro elemento costitutivo della Casa: Stefania e Loretta sono impegnate anche nell'organizzazione di momenti formativi, sia per piccoli che per adulti, in cui, attraverso percorsi didattici,